

nordest *nuova serie*, 206

---

Con il contributo del dipartimento Culture e Civiltà dell'Università di Verona.

In copertina: Museo di Bassano del Grappa, Crocifisso di Guariento di Arpo.

ISBN 978-88-5520-217-6

© 2023 Cierre edizioni  
via Ciro Ferrari 5, 37066 Sommacampagna, Verona  
tel. 045 8581572  
edizioni.cierrenet.it • edizioni@cierrenet.it

Maria Clara Rossi

# Una città senza vescovo

Bassano e la vita religiosa (secoli XII-XV)

# Indice

Premessa	9
Santa Maria in Colle: da <i>ecclesiola</i> a pieve	17
Vita e operato di preti medievali	27
Eremiti come <i>custodes ecclesie</i> (secoli XIII-XIV)	41
La carità delle opere: lebbrosario, confraternite, ospedali	47
L'insediamento dei frati Minori. Da San Donato di Angarano a San Francesco di Bassano	63
Eretici bassanesi	81
La fluida realtà della vita religiosa delle donne	87
Le diverse forme dell'eremitismo bassanese nel secolo XV	97
Gli Eremiti di sant'Agostino	97
Correnti eremitiche del Quattrocento	103

## *Documenti*

1. Testamento del <i>dominus</i> Zilio Teco degli Offreducci (14 dicembre 1253)	119
2. Testamento di <i>domina</i> Miralda (28 giugno 1284)	123
3. Testamento di <i>domina</i> Cecilia (21 giugno 1300)	126
4. Testamento di <i>domina</i> Maria Bovolini (7 ottobre 1332)	130

5. Inventario della pieve di Santa Maria di Bassano (1395)	135
6. Testamento di <i>ser</i> Franceschino Normanini (13 gennaio 1398)	144
7. Nomina dei procuratori per l'esecuzione del testamento di frate Francesco del fu Lodovico (12 febbraio 1407)	166
8. Inventario della chiesa di Santa Caterina (1 maggio 1472)	172
9. Testamento di Antonio eremita (5 marzo 1494)	176
10. Testamento di Antonio eremita (6 agosto 1519)	180
11. Richiesta di Antonio eremita all'arciprete di Bassano (6 agosto 1519)	183
12. Testamento di Antonio eremita (12 luglio 1545)	186
Indice dei nomi di persona e di luogo	189

## Una città senza vescovo

Questo piccolo libro parla della vita religiosa di uomini e donne di epoca medievale. Lo dedico a Giuseppina De Sandre Gasparini. Spero possa gioirne, perché contiene molti temi affini ai suoi.

So, inoltre, con certezza che sarebbe stata felice nel vedere con quanta amicizia, mai disgiunta dalla competenza, Roberto Alloro e Marianna Cipriani mi hanno aiutata nella confezione di questo lavoro.

# Premessa

Studiosi e studiosi di notevole spessore hanno approfondito nei decenni passati la ricerca sulle sedi demiche 'minori', felicemente definite dagli storici 'quasi-città'<sup>1</sup>: l'espressione, che, come è noto, proviene dalla creatività semantica di Giorgio Chittolini<sup>2</sup>, fa riferimento a realtà complesse

<sup>1</sup> Una utilissima e ben articolata bibliografia (divisa per aree regionali) su questo importante soggetto storiografico è resa disponibile in Reti medievali: *Quasi città e centri minori, Italia centro-settentrionale, XIII secolo. Dimensioni demografiche, funzioni economiche, sociali, politiche, culturali e religiose, configurazione e evoluzione urbanistica, autonomie e fiscalità* (Bibliografacentriminori RM.pdf <unina.it>).

<sup>2</sup> L'espressione 'diffusa', come è noto, da Giorgio Chittolini, continua a godere di ampia fortuna e viene costantemente reiterata all'interno delle ricerche sui numerosi centri semi-urbani solitamente privi di una sede vescovile: G. Chittolini, "Quasi città". *Borghi e terre in area lombarda nel tardo medioevo*, in «Società e storia», 47 (1990), pp. 3-26. Il saggio è stato pubblicato anche in Idem, *Città, comunità e feudi nell'Italia centro-settentrionale (secoli XIV-XVI)*, Milano, Unicopli, 1996, pp. 85-104. Nello stesso tempo si è fatto il tentativo di individuare la pluridirezionalità delle istanze autonomistiche maturate in tali comunità o in molte di esse, cercando più da vicino spazi e luoghi di espressione della 'difficile libertà di decidere' di fronte a poteri comunali o signorili: si vedano, in piena sintonia con il tema che qui si presenta, le osservazioni di carattere generale di S. Bortolami, *La "difficile libertà di decidere" di una città mancata: Bassano nei secoli XII-XIII*, in *Giornata di studi di storia bassanese in memoria di Gina Fasoli*. Atti del Convegno (Bassano, Museo Civico, 23 ottobre 1993), a cura di R. Del Sal, Bassano del Grappa 1994, pp. 31-62 («Bollettino del Museo Civico di Bassano», n.s., 13-15, 1992-1993). Lo stesso autore si era già dedicato ai centri minori veneti e alle loro caratteristiche: *Città e 'terre' murate del Veneto medioevale: le ragioni della storia e le ragioni di un libro*, in *Città murate del Veneto*, a cura di S. Bortolami, Silvana, Ciniello Balsamo (Mi) 1988, pp. 13-22. Mi sembra importante ricordare anche le ricerche di Maria Ginatempo che ha dedicato alcuni saggi importanti al tema dell'urbanesimo

e diversificate, assai diffuse nel contesto italiano e veneto in particolare, a metà strada fra la condizione di consistente borgo rurale e quella mai raggiunta di centro urbano dominante, che anche nella coscienza dei contemporanei apparivano talora «più simili a città imperfette o ridotte che a paesi»<sup>3</sup>. La loro peculiarità consisteva nell'essere prive di una solida tradizione di preminenza politica e soprattutto di una sede vescovile, non certo nella mancanza di identità, di rilevanza sociale ed economica e financo di prestigio architettonico e/o monumentale. Le indagini molteplici che si sono susseguite hanno infatti cercato di evidenziare «tutta la rilevante ricchezza di motivi umani – militari certamente, ma anche economico-sociali, demografici, politici, perfino mentali»<sup>4</sup> sottesa alle molte 'terre' del medioevo che, senza assurgere mai alla pienezza della condizione urbana, hanno vissuto la condizione di 'piccole città', di città 'minori', di 'cittadine': definizioni che – come ha avuto modo di osservare Sante Bortolami – sono state talvolta utilizzate con una buona dose di empirismo. Proprio per rendere meno empiriche tali espressioni la storiografia ha cercato, non senza difficoltà, di offrire indicazioni di carattere metodologico per dare maggior concretezza alla categoria dei 'centri minori', proponendo «un variegato insieme di elementi specifici» – «dal protagonismo politico al controllo politico-istituzionale di un territorio, dagli spazi di autonomia alla composizione delle élites, dalla complessità dell'articolazione sociale e della distribuzione della ricchezza a quella delle attività economiche loca-

'minore': Eadem, *Vivere 'a modo di città'. I centri minori italiani nel basso medioevo: autonomie, privilegi, fiscalità*, in *Città e campagne del basso medioevo. Studi sulla società italiana offerti dagli allievi a Giuliano Pinto*, Leo Olschki, Firenze 2014, pp. 1-30; Eadem, *La popolazione dei centri minori dell'Italia centro settentrionale nei secoli XIII-XV. Uno sguardo d'insieme*, in *I centri minori italiani nel tardo medioevo. Cambiamento sociale, crescita economica, processi di ristrutturazione (secoli XIII-XVI)*. Atti del XV Convegno di studi organizzato dal Centro di studi sulla civiltà medievale del tardo medioevo (San Miniato, 22-24 settembre 2018), a cura di F. Lattanzio, G.V. Varanini, Firenze University Press, Firenze 2018, pp. 31-79. Sulla realtà toscana si veda ancora della medesima studiosa e di R. Farinelli, *I centri minori della Toscana senese e grossetana*, in *I centri minori della Toscana nel medioevo*. Atti del Convegno internazionale di studi (Figline Valdarno, 23-24 ottobre 2009), a cura di G. Pinto, P. Pirillo, Leo Olschki, Firenze 2013, pp. 137-198.

<sup>3</sup> Bortolami, *Città e 'terre' murate*, p. 16.

<sup>4</sup> Bortolami, *Città e 'terre' murate*, p. 16.



li e sovralocali, dalle dinamiche identitarie a quelle socio-religiose, dalle dimensioni demografiche alle forme urbanistiche, architettoniche e artistiche, etc.» – che «insieme o in combinazioni variabili» potessero meglio qualificare i ‘centri minori’<sup>5</sup>. Con il viatico di siffatte riflessioni di metodo, molte indagini sono state avviate nel contesto italiano (quello toscano spicca per abbondanza di iniziative<sup>6</sup>), ma molte ancora restano da realizzare e la storia delle ‘quasi città’, pur dopo un ventennio abbondante di ricerche, ci appare – sono parole di Maria Ginatempo – illuminata di luce riflessa, poiché le informazioni sulle realtà dei centri minori ci giungono «soprattutto dall’orizzonte delle città maggiori o da quello degli Stati, nonostante una disponibilità di fonti locali autoprodotte talvolta molto ampia, ma sfruttata a tutt’oggi solo in parte o con intenti esclusivamente localistici»<sup>7</sup>.

Non è questo il caso di Bassano, ove, non molti anni or sono, dietro lo sprone del locale Comitato per la storia di Bassano, è stata avviata e portata felicemente a termine, con il coordinamento di studiosi delle università di Padova e Verona, una ‘nuova’ *Storia di Bassano*, nella quale pressoché tutti gli aspetti sopra elencati, affrontati mediante una capillare disamina delle fonti, locali e non, sono stati presi in considerazione per far luce sulla storia complessiva di questa ‘quasi città’. Non si tratta naturalmente del solo caso, ma senz’altro di un esempio significativo<sup>8</sup>.

Nel novero della molteplicità di fattori da indagare per comprendere la complessa realtà delle *quasi civitates* – le dinamiche economiche, i dati demografici, le articolazioni della società, le relazioni con altre istituzioni territoriali e politiche, la vita religiosa e le istituzioni ecclesiastiche

<sup>5</sup> Le parole virgolettate sono di Maria Ginatempo, *Vivere ‘a modo di città*’, p. 5.

<sup>6</sup> Qualche esempio della ricchezza della storiografia toscana sui ‘centri minori’: *Lontano dalle città. Il Valdarno di Sopra nei secoli XII-XIII*. Atti del Convegno (Montevarchi-Figline Valdarno, 9-11 novembre 2001), a cura di G. Pinto, P. Pirillo, Viella, Roma 2005. *I centri della Valdelsa dal medioevo a oggi*, a cura di I. Moretti, S. Soldani, Società storica della Valdelsa, Firenze 2007. *Il Valdarno inferiore terra di confine nel medioevo (secoli XI-XIV)*, a cura di A. Malvolti, G. Pinto, Leo Olschki, Firenze 2008. Infine il volume già citato *I centri minori della Toscana nel medioevo*.

<sup>7</sup> Ginatempo, *Vivere ‘a modo di città*’, p. 7.

<sup>8</sup> *Storia di Bassano del Grappa*, Comitato per la Storia di Bassano, Romano d’Ezzelino 2013. L’opera si compone di tre volumi: *Dalle origini al dominio veneziano; L’età moderna; Dal periodo austriaco al Novecento*.

– va detto che spesso sono proprio questi ultimi a essere maggiormente privi di approfondimenti, come se in relazione alle vicende religiose dei centri minori si desse per scontato un processo di imitazione rispetto alle città neppure degno di essere indagato nello specifico e una linea di svolgimento pedissequamente appiattita su vicende già ampiamente disegnate per i centri urbani propriamente detti<sup>9</sup>. È invece ben noto, come ricorda efficacemente Gian Maria Varanini, che «proprio la tipologia delle istituzioni ecclesiastiche presenti in un determinato centro demico – e di conseguenza anche le scritture di autocoscienza e di identità elaborate dagli ecclesiastici di quel luogo – costituisce una chiave di volta per il riconoscimento della qualifica di città a un centro minore o a una terra o a un *castrum*»<sup>10</sup>; e che la presenza o l'assenza, del vescovo rappresenta un elemento dirimente, almeno fino a tutto il Cinquecento, quando la sua sola figura non sarà più il criterio fondamentale per assumere l'agognato titolo di città. A riprova del mutamento in atto in

<sup>9</sup> In controtendenza rispetto a tale impostazione sono da segnalare come esemplificativi i saggi di A. Rigon su Monselice: *Le istituzioni ecclesiastiche e la vita religiosa, in Monselice. Storia, cultura e arte di un centro "minore" del Veneto*, a cura di A. Rigon, Canova, Treviso 1994, pp. 211-235); di G.M. Varanini, *Le istituzioni ecclesiastiche della Val Lagarina nel Quattrocento veneziano*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», s. VI, 238 (1988), pp. 435-524; di G. De Sandre Gasparini, *Contadini, chiesa, confraternita in un paese veneto di bonifica. Villa del Bosco nel Quattrocento*, Libreria Universitaria, Verona 1987 (ristampa dell'edizione del 1979 con nuova *Premessa*). Relativamente al movimento confraternale dei centri rurali si veda ancora G. De Sandre Gasparini, *Confraternite e campagna nell'Italia settentrionale del basso medioevo*, in *Studi confraternali. Orientamenti, problemi, testimonianze*, a cura di M. Gazzini, Firenze University Press, Firenze 2009, 19-51. Per l'Italia centrale si segnalano i volumi *Gli ordini mendicanti in Val d'Elsa*. Convegno di studio (Colle Val d'Elsa-Poggibonsi-San Gimignano, 6-7-8 giugno 1996), Società storica della Valdelsa, Castelfiorentino 1999, ove si indaga a tutto tondo la religiosità di un'area densamente popolata e comprensiva di molti centri 'minori', come San Gimignano e Poggibonsi (saggi di A. Benvenuti, A. Rigon, Ch. M. de La Roncière). Inoltre Charles M. De La Roncière dedica uno specifico contributo a *Gli ordini Mendicanti nel Valdarno di Sopra del XIII secolo*, in *Lontano dalle città. Il Valdarno di Sopra*, pp. 279-292.

<sup>10</sup> G.M. Varanini, *Storie di piccole città. Ecclesiastici e storiografia locale in età moderna (prima approssimazione)*, in *Storiografia e identità dei centri minori italiani tra la fine del medioevo e l'Ottocento*, a cura di G.M. Varanini, Firenze University Press, Firenze 2013, p. 6.

età moderna, lo storico veronese adduce il caso di un centro minore veneto, Conegliano, soggetto alla città di Treviso, che durante la dominazione veneziana avanzò la richiesta di sostituire negli atti ufficiali la parola *terra* con la parola *civitas*, dal momento che «se ben in Coneian non risiede episcopo, essa terra sia veramente città, poiché ha tutte le parti deve haver una città secondo la deffinition de' savii»<sup>11</sup>.

L'irrilevanza e la scarsità di studi sulle istituzioni ecclesiastiche e sulla vita religiosa non riguardano, fortunatamente, la storia di Bassano, dal momento che vi si sono dedicati nel corso del tempo studiosi appassionati, oltre che di notevole valore. Prescindendo in questa sede dalla storiografia ecclesiastica erudita sette-ottocentesca<sup>12</sup>, che tanta influenza ebbe sulla *Storia di Bassano* di Ottone Brentari – ove però la parte dedicata alla *Storia ecclesiastica* consta solamente di una trentina di pagine a fronte delle 824 complessive – si deve infatti ricordare che Giovanni Mantese<sup>13</sup>, Franco Signori<sup>14</sup> e Gina Fasoli<sup>15</sup> hanno fornito nella seconda metà del Novecento

<sup>11</sup> Varanini, *Storie di piccole città*, p. 7. La citazione, tratta da una cronaca locale del 1588, è ripresa da A. Pizzati, *Una 'quasi città' e il suo territorio nel secolo XVI*, Fondazione Benetton Studi e Ricerche, Canova, Treviso 1994, p. 16, nota 34.

<sup>12</sup> Rinvio al saggio di P. Preto, *Gli storici di Bassano*, in *Storia di Bassano del Grappa*. 2. *L'età moderna*, pp. 321-341. Lo studioso ricostruisce la storiografia bassanese dal tardo medioevo a tutto il Novecento, soffermandosi in particolare sul 'vero' iniziatore della storia di Bassano, Giambattista Verci (i cui documenti forniscono apporti anche alla storia delle istituzioni ecclesiastiche), sul profilo di Ottone Brentari, il cui lavoro fu accompagnato «da uno scavo archivistico-documentario minuzioso, attento, esauritivo, che non ha precedenti» (p. 333), e infine sugli apporti del secolo scorso, in cui spiccano le iniziative di Gina Fasoli.

<sup>13</sup> Le produzioni di Giovanni Mantese sulla vita religiosa bassanese e sulle singole istituzioni ecclesiastiche è davvero copiosa e verrà citata e ripercorsa analiticamente nel corso del presente contributo; qui basti il rinvio al volume *Bassano nella storia. La religiosità*, Parrocchia di Santa Maria in Colle, Bassano 1980, e alle *Memorie storiche della Chiesa vicentina*, in particolare ai volumi II (*Dal Mille al Milletrecento*), Scuola Grafica Istituto San Gaetano, Vicenza 1953 (riedito nel 2002); III/1 (*Il Trecento*), Scuola Grafica Istituto San Gaetano, Vicenza 1958 (riedito nel 2002); III/2 (*Dal 1404 al 1563*), Neri Pozza, Vicenza 1964; IV/1 (dal 1563 al 1700), Accademia Olimpica, Vicenza 1973.

<sup>14</sup> Anche la bibliografia di Franco Signori, sparsa in numerose riviste e volumi, verrà citata in modo più specifico nel prosieguo del contributo; qui faccio riferimento solamente alla sintesi intitolata *La religiosità dalle origini al secolo XV*, in *Bassano 998-1998. Mille anni di storia*, a cura di R. Del Sal, M. Guderzo, Biblos, Cittadella 1999, pp. 54-89.

<sup>15</sup> Si veda la sintesi della studiosa scritta insieme a Giovanni Mantese (*La vita*

profili assai ben documentati e minuziose ricerche riguardanti la *Bassano sacra* medievale, restituendo, secondo una linea evolutiva sistematica e coerente con gli apporti documentari, quadri esaustivi delle istituzioni ecclesiastiche bassanesi e della vita religiosa che intorno a esse si svolgeva. Più di recente, nell'ambito della *Storia di Bassano*, cui si è poc'anzi fatto riferimento, anche la sottoscritta si è cimentata in una sintesi sulla vita religiosa, offrendo uno sguardo 'esterno' ma pieno di 'curiosità' verso le esperienze e le pratiche religiose delle 'persone' che hanno abitato questa 'quasi città' durante i secoli del pieno e basso medioevo (grosso modo in un contesto cronologico compreso fra il XII e il XV secolo)<sup>16</sup>.

Non sembri dunque pleonastico tornarci sopra: non è una 'nuova' storia religiosa di Bassano che si intende proporre, quanto piuttosto un'ulteriore 'messa a fuoco' di alcuni snodi, ove, accanto alla rivisitazione dei contenuti ritenuti più 'consueti' della religiosità (le pievi, i monasteri, i rapporti con le gerarchie ecclesiastiche e con quelle civili, l'eterodossia), si è dato spazio all'approfondimento di altre tematiche, indagando le variegata esperienze di stampo eremitico createsi intorno a figure 'carismatiche', l'interazione fra uomini e donne nei diversi contesti della vita religiosa bassanese e la fluida realtà delle donne e delle loro comunità, da sempre caratterizzate da «mobilità, omonimia, fluttuazioni onomastiche, sporadicità nella documentazione», ove «il nuovo si mescola all'antico, cambia forma, regola, conventi, fortune nel volgere di pochi anni»<sup>17</sup>. Le prospettive metodologico-

*religiosa dalle origini al XX secolo XX*, in *Storia di Bassano. Bassano 1980*, Comitato per la storia di Bassano del Grappa, Bassano del Grappa, 1980, pp. 435-465) e il suo contributo alla storia della pieve di Santa Maria: Eadem, *Santa Maria in Colle nella storia di Bassano: un profilo*, in *Il Duomo di Santa Maria in Colle di Bassano del Grappa*, Comitato per la storia di Bassano del Grappa, Vicenza 1991, pp. 7-11.

<sup>16</sup> Il breve saggio, intitolato *Storia religiosa di una "quasi città"*, in *Storia di Bassano del Grappa*, I: *Dalle origini al dominio veneziano*, pp. 173-203, mi ha stimolata ad approfondire ulteriormente l'argomento in questo volume, che si arricchisce anche di una sezione di *Documenti* in continua dialettica con la parte della dissertazione.

<sup>17</sup> Si rende omaggio con questa sintetica citazione agli studi sulla vita religiosa femminile di Anna Benvenuti e al suo volume imprescindibile «In castro poenitentiae». *Santità e società femminile nell'Italia medievale*, Herder, Roma 1990 (citazioni a p. 615).

tematiche degli ultimi decenni<sup>18</sup>, che hanno determinato un ampio sviluppo delle discipline storico-religiose, hanno sollecitato (e ancora sollecitano) a indagare ulteriormente – attraverso l’uso privilegiato delle fonti documentarie, di cui si forniranno esempi significativi nella seconda parte del volume, dedicata all’edizione di alcune fonti – le dinamiche religiose originatesi nella Bassano medievale, analizzando i comportamenti di quegli uomini e di quelle donne che ispirarono la loro vita – tutta o solo in parte – agli insegnamenti cristiani, seguendo altresì le leggi della Chiesa, dei suoi rappresentanti, delle sue Scritture. Sulla base della ricezione di tali insegnamenti, scritti e orali, uomini e donne, chierici e laici, singoli individui, intere famiglie o più ampie comunità, non soltanto hanno scandito le tappe della loro vita sacrale e sacramentale in modo conforme (o difforme) dalla legislazione ecclesiastica e hanno atteso la morte corporale al termine della loro esistenza terrena con una specifica tensione verso l’Aldilà, ma hanno edificato chiese, istituito fondazioni monastiche, eremitiche e assistenziali, hanno creato istituti confraternali, hanno dato vita a esperienze religiose connotate in senso pauperistico-evangelico e fondato conventi mendicanti, secondo forme di partecipazione diversamente modulate, che andavano dal semplice sostegno all’espressione concreta di una cultura cristiana ‘consapevole’ e ‘operante’, fino al totale abbandono del ‘secolo’ per un coinvolgimento pieno e definitivo nella vita religiosa. Siffatte prospettive e modalità di indagine permettono, come spero si avrà modo di verificare, il superamento di un giudizio perentorio e oltremodo *tranchant* sulla storia religiosa di Bassano, definita come un contesto in cui «non si verificano eventi clamorosi, né in bene né in male»; non nascono e non operano santi ‘famosi’; e la cui ‘crescita’ è percettibile soltanto grazie alla «fondazione di nuove chiese, il restauro o la fondazione di quelle già esistenti, l’istituzione

<sup>18</sup> Una riflessione e un ‘bilancio’ sull’evoluzione degli studi storico-religiosi nell’ultimo cinquantennio si è svolta a Verona nel settembre del 2015; gli esiti di tali riflessioni sono stati pubblicati nei primi due volumi della ‘nuova serie’ dei «Quaderni di storia religiosa», divenuti ora «Quaderni di storia religiosa medievale»: *Dal «Medioevo cristiano» alla «Storia religiosa del medioevo»*, a cura di Raimondo Michetti e Andrea Tilatti, 22/1-2 (2019).

di nuovi conventi, la formazione di confraternite, la pratica di devozioni tradizionali»<sup>19</sup>.

Va precisato infine che la dissertazione sui secoli del pieno e basso medioevo è preceduta da una 'scorreria' al termine del secolo X, quando fece la sua comparsa nella documentazione la *ecclesia Sancte Marie* ovvero la pieve di Margnano<sup>20</sup>, chiesa battesimale del luogo che fin da allora corrispondeva «se non all'intero futuro centro abitato, al suo più significativo polo di aggregazione»<sup>21</sup> e che sarà considerata per tutta l'età che qui interessa (e anche in seguito) il polo religioso identitario per la popolazione dei fedeli bassanesi. Seguirà nella parte finale del testo, anche un'incursione nella primissima età moderna, età in cui, come è stato ricordato, «Bassano vanta titoli non secondari»<sup>22</sup>.

<sup>19</sup> Così Gina Fasoli e Giovanni Mantese, *La vita religiosa*, p. 435.

<sup>20</sup> Il documento è conosciutissimo in quanto attesta lo svolgimento di un'assise giudiziaria di grande rilevanza, cui parteciparono autorità politiche di primissimo piano nello scacchiere politico dell'epoca: *Documenti relativi alla storia di Venezia anteriori al Mille*, a cura di R. Cessi, Gregoriana, Padova 1942, II: *Secoli IX-X*, Documento 85, p. 173. Il ruolo di tale evento è stato giustamente enfatizzato da Bortolami, *La difficile "libertà di decidere"*, p. 35.

<sup>21</sup> Bortolami, *La difficile "libertà di decidere"*, p. 35.

<sup>22</sup> Così Corrado Pin nel suo contributo dedicato a *Eretici bassanesi ed eresia a Bassano in età moderna*, in *Storia di Bassano del Grappa. 2. L'età moderna*, p. 121.